LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il "giallo„ di Leicester continua ad agitare l'ambiente del ciclismo

Perché in Italia non si vuole l'inchiesta sul caso Monseré?

Bloccati i telegrammi con cui la nostra federazione intendeva chiedere all'Uci e alla Lega belga di indagare sul clamoroso caso - Un ripensamento inspiegabile - Rodoni, all'oscuro dell'iniziativa, non era d'accordo? - Inviato al corridore fiammingo un messaggio della Salvarani - Gimondi: « Se mi chiederà scusa l'affare è chiuso, altrimenti andrò avanti »

Il caso Monseré-Gimondi, anziché risolversi, si complica sempre di più. Dal Belgio giunge notizia che altri due giornalisti hanno raccolto le gravi dichiarazioni del neocampione del mondo e che lo stesso Monseré insiste, con maggior dovizia di particolari, nella sua accusa di tentata corruzione; in Italia il clamore dell'episodio ha messo addirittura in disaccordo i dirigenti del nostro ciclismo.

Qualcuno vorrebbe che fosse aperta un'inchiesta per fare piena luce sul « giallo » di Leicester; altri, invece, preferirebbero che fosse messo tutto a tacere al più presto possibile, senza ulteriori « code » polemiche. Ciò che è avvenuto ieri è sconcertante: la Federazione ciclistica italiana, su invito dell'Unione Ciclismo Italiano Professionistico, aveva preparato 2 telegrammi in cui si chiedeva ufficialmente all'Unione ciclistica internazionale ed alla Lega belga di indagare sull'accaduto e, se le accuse di Monseré fossero risultate prive di fondamento, di pu-

Adriano Rodoni

nirlo con una squalifica. Ma si ha l'impressione che Adriano Rodoni, presidente dell'Uci e della Federazione italiana, abbia bloccato personalmente l'iniziativa, protestando anzi per non esserne stato messo al corrente.

La situazione è paradossale. I dirigenti del nostro ciclismo prendono una decisione importante (ed a parer nostro giusta), ma si « dimenticano » di avvisare il loro presidente che è in vacanza. Rodoni cade dalle nuvole quando lo informiamo di quanto sta avvenendo. E dopo pochi minuti ci viene comunicato che i telegrammi non partono più.

Il fatto più assurdo è questo: da più parti si richiede a gran voce che l'inchiesta venga fatta, per fugare ogni ombra e punire il colpevole; grazie ai telegrammi della Federazione, Rodoni potrebbe costringere la Lega belga ad indagare sull'accaduto, ma il presidente dell'Uci evita di farlo. Perchè?

Questi i fatti, da cui è facile arguire come sono andate le cose.

ORE 16,15 — Telefoniamo all'Ucip, a Milano. Il segretario, dott. Massaretti, dice: **« Il "caso" Monseré-Gimondi deve essere chiarito al più presto. Il nostro corridore ha ricevuto un'offesa gravissima, se deciderà di querelare il belga verrà autorizzato a farlo. Da parte nostra, per difendere il buon nome di Gimondi e quindi di tutto il ciclismo italiano, abbiamo chiesto alla Federazione di interessarsi del caso e di sollecitare l'Uci perché venga promossa un'inchiesta. Chi ha sbagliato deve pagare. Se Monseré si è inventato tutto, è giusto che venga punito ».**

Accanto a Massaretti c'è il commissario tecnico degli azzurri Ricci, che dice: **«Quella di Monseré è un'accusa assurda ed infamante. L'onestà di Gimondi è fuori discussione, ma la polemica certo non gli giova. Vorrei che la verità venisse fuori, Felice non merita che qualcuno sospetti di lui ».**

ORE 16,30 — Telefoniamo al comm. Rodoni, che è in vacanza a Viserba, nei pressi di Rimini. Dice: **« Se nessuno ci interpella ufficialmente invitandoci a farlo, non possiamo aprire un'inchiesta basandoci soltanto su ciò che hanno pubblicato i giornali. Molte dichiarazioni vengono rilasciate e poi modificate o ritrattate entro poche ore. Per prendere delle iniziative, occorre che un tesserato, un sodalizio o comunque un ente riconosciuto ci sottoponga il caso. Questo finora non è avvenuto. Quindi l'Unione Ciclistica internazionale, da me presieduta, per adesso non può far altro che attendere gli eventi ».**

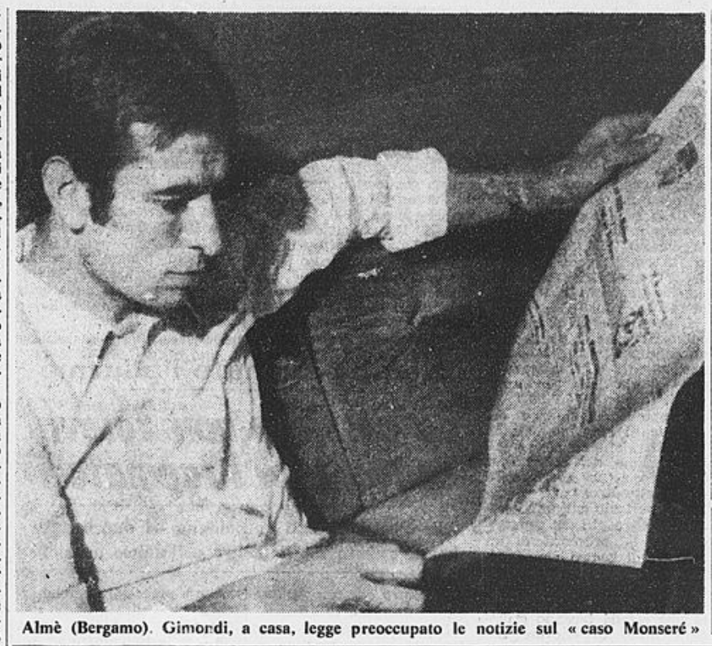
Ore 16,45 — Chiamiamo la Segreteria della Federazione, a Roma. Risponde il dott. Concas: **« Stanno per partire due telegrammi, uno indirizzato all'Uci e l'altro alla Lega belga: chiediamo ufficialmente che venga aperta un'inchiesta su quanto è accaduto. Gli sportivi vogliono sapere la verità e la sapranno. Bisogna andare a fondo, per il buon nome del ciclismo italiano ».** Possibile che Rodoni, un quarto d'ora prima, non ne sapesse nulla?

ORE 17 — Ritelefoniamo a Rodoni. Siamo noi a dargli la notizia dei telegrammi, nessuno si era preoccupato di avvisarlo. Dice: **« Sono molto amareggiato: ammetterà che è perlomeno strano che sia lei il primo a parlarmi di un'iniziativa del genere, presa dalla Federazione che io presiedo. Comunque, se i telegrammi sono partiti, l'inchiesta si farà. Inviteremo la Lega belga a fare delle indagini, vagliaremo i risultati e prenderemo gli opportuni provvedimenti nei confronti di chi ha sbagliato ».** Ma pochi minuti dopo cambia di nuovo tutto.

ORE 17,15 — Ci telefona al giornale il dott. Massaretti: **« C'è stato un ripensamento, i telegrammi non sono partiti. Il dott. Concas mi ha incaricato di avvisarla. La Federazione resta in attesa degli eventi senza prendere per ora alcuna iniziativa ».**

Il mistero si fa sempre più fitto, se l'inchiesta non si farà i tifosi saranno autorizzati a fare qualsiasi congettura. Bisogna andare fino in fondo, vagliare testimonianze, ascoltare dichiarazioni. E soprattutto punire chi ha sbagliato, e duramente, per il bene del ciclismo stesso. Cercare di mettere tutto a tacere subito significa soltanto complicare le cose. E Rodoni, per primo, deve rendersene conto.

Maurizio Caravella



Almè (Bergamo). Gimondi, a casa, legge preoccupato le notizie sul « caso Monseré »

Gimondi: "Deve ritrattare tutto"

(m. c.) **Gimondi, rintracciato telefonicamente ad Almè, ha detto: « Se Monseré ritratterà le sue dichiarazioni e mi chiederà scusa, non darò querela: è sempre spiacevole trascinare in tribunale un collega, anche se ha sbagliato. Dovrò correre ancora parecchio con lui, non voglio che i nostri rapporti si guastino definitivamente. Vorrei che la verità venisse a galla senza essere costretto a compiere passi spiacevoli ».**

« Oggi ho avuto un colloquio — ha proseguito Gimondi — con Mario Salvarani e con il dott. Grossi, vice-presidente della società. Ci siamo trovati d'accordo sulla linea di condotta da seguire. Abbiamo mandato un telegramma a Monseré, invitandolo a ritrattare tutto. Se il belga insisterà nella sua tesi, sarò costretto ad andare fino in fondo: in questo caso sporgerò querela, oppure inviterò l'Uci ad aprire un'inchiesta. Ma, ripeto, spero proprio che non si debba giungere a tanto. Non ho mai cercato di corrompere nessuno, la polemica mi ha già danneggiato troppo ».

« I giornalisti belgi che hanno raccolto le dichiarazioni di Monseré sono tre. E' evidente che non si tratta di un'interpretazione sbagliata ».

« Certo, di questo ormai sono convinto. Ma mi accontenterei di una ritrattazione ».

Pubblicata a Bruxelles una seconda intervista

Anche un radiocronista ha ascoltato le accuse di Monseré a Gimondi - « Sei il più forte » avrebbe detto l'italiano al neocampione

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 19 agosto.

(c. p.) *La polemica fra Gimondi e Monseré continua. A Bruxelles ci sono novità. Il settimanale* Le Sportif *è intervenuto oggi clamorosamente nella controversia fra il corridore italiano e il campione del mondo apportando una nuova testimonianza sull'episodio. Il settimanale con un vistoso titolo in prima pagina (« Nessuno ha potuto comprare Monseré! »), pubblica un'intervista che il suo inviato a Leicester, Lucien Berghmans, ha ottenuto dal corridore subito dopo la vittoria iridata.*

Il giornalista René Jacobs non è stato dunque l'unico a raccogliere le confidenze di Monseré. Oltre al Berghmans e al Jacobs, anche un radiocronista fiammingo ha ascoltato le accuse lanciate da Monseré a Gimondi. Ecco cosa scrive il settimanale Le Sportif. *Grosso modo si tratta delle stesse cose che già lunedì pubblicava* Les Sports, *ma vi sono alcune frasi che meritano di essere segnalate, soprattutto l'ultima, quella che conclude l'intervista.*

« Sapete che Gimondi mi si è affiancato per tre volte chiedendomi di lasciarlo vincere? — *dice Monseré all'inviato del settimanale* —. Speculava certamente sul fatto che la Salvarani, la sua casa, mi aveva avanzato delle offerte di ingaggio. Ma io ho respinto la proposta... ».

— *Le ha promesso molto denaro? — ha chiesto l'inviato del settimanale.*

« Circa mezzo milione di franchi belgi, ma io ho rifiutato. Però non scrivetelo ve ne prego...».

Quest'ultima frase dell'intervista di Monseré è importante se si parte dal principio che il Berghmans scriva la verità. E non vi è alcun motivo di dubitare della sincerità di due giornalisti notissimi in Belgio come René Jacobs e Lucien Berghmans. Dunque è vero: Monseré ha lanciato l'accusa, però ha pregato i suoi confidenti di non scrivere una sola riga. Non sospettava di trovarsi tutto scritto sui giornali.

Questo è il motivo per cui, quando ieri i giornalisti del suo paese gli hanno comunicato la notizia giunta dall'Italia relativa alla furiosa reazione di Gimondi, Monseré se l'è vista brutta. Non pensava che i giornali belgi avrebbero svelato il suo segreto; figurarsi se poteva immaginare che anche Gimondi fosse venuto subito a saperlo...

A questo punto l'affare potrebbe anche concludersi in una bolla di sapone. Ma il buon nome di Gimondi è stato tirato in ballo. Le accuse sono gravissime. E Monseré, per non perdere quel po' di faccia che gli rimane, deve obbligatoriamente confermare. E infatti conferma. Stamattina il paziente René Jacobs, ormai sulla cresta dell'onda, ha scritto su Les Sports: « Gimondi smentisce ma Monseré conferma!». *Monseré conferma infatti e fornisce altri particolari. Vediamo quali sono questi nuovi particolari. La proposta Gimondi gliel'avrebbe fatta nell'ultimo giro, a cinque chilometri dal traguardo. Gimondi gli avrebbe rivolto la parola in francese offrendogli i 6 milioni e rotti di cui si è già detto. Monseré avrebbe replicato:* « Perché fai una simile proposta proprio a me? ». *Gimondi gli avrebbe risposto:* « Perché so che sei il più forte ». *Monseré avrebbe allora ribattuto:* « Grazie, ma non ho bisogno di quel denaro ». *E il povero Gimondi naturalmente c'è rimasto malissimo, come tutti sanno.*

Oggi quasi tutti i giornali belgi pubblicano la smentita di Gimondi diffusa dalle agenzie. Soltanto i giornalisti belgi che a Leicester hanno raccolto le dichiarazioni di Monseré lo difendono a spada tratta. Perché difendendo lui difendono se stessi. Sono infatti tutti sulla stessa barca.

Nella tarda serata Monseré ha disputato un criterium a Schaerbeek con Zilioli, Merckx, Godefroot, Van Springel e moltissimi altri corridori belgi. Naturalmente l'attenzione di tutti era rivolta sul campione del mondo. E' stato chiesto a Monseré di parlare dell'affare che lo oppone a Gimondi e questi ha risposto: « Ho già detto tutto quello che sapevo e pare che basti ». *Forse il giovanissimo campione del mondo ha imparato qualcosa a Leicester: che a volte il silenzio è d'oro.*

Salvarani: « Volevo ingaggiare il belga »

Mario Salvarani, uno dei titolari della Casa per cui corre Gimondi, si trova in vacanza a Forte dei Marmi. Ha detto: « Le accuse di Monseré sono assurde, Gimondi non ha mai cercato di corrompere nessuno. Non capisco perché il belga abbia rilasciato certe dichiarazioni. Dovrà ritrattare tutto, il nostro corridore uscirà senza ombre da questa assurda vicenda ».

« E' vero che la " Salvarani " voleva ingaggiare Monseré ».

« Godefroot, che l'anno prossimo non correrà più con noi, ci aveva consigliato di allacciare trattative con il nuovo campione del mondo. Ma questo non significa assolutamente nulla. D'altra parte, prima della gara iridata non avevamo ancora avuto contatti diretti con Monseré».

Prime difficoltà per Juventus e Cagliari, le grandi rivali della scorsa stagione

I bianconeri (senza regista) pareggiano a Mantova: 2-2

Capello, infortunato, esce dopo 18 minuti - E' mancato il collaudo per il nuovo attacco - Anastasi (un gol, un palo, un rigore al 90') ha rimediato il risultato

(Dal nostro inviato speciale)
Mantova, 19 agosto.

Con due reti di Anastasi, l'ultima su rigore allo scadere del 90° minuto, la Juventus ha rimontato da 0,2 a 2-2 sul campo del Mantova, pareggiando contro i biancorossi di serie B (questa sera in maglia granata, quasi per allenare i bianconeri al derby di domenica), nella prima vera partita di collaudo della stagione.

Venuta a Mantova per provare schemi nuovi e cercare l'accordo fra giocatori che ancora si conoscono poco, la Juventus s'è vista aggredire da un avversario quanto mai deciso a far bella figura contro una delle « grandi » del calcio. Qualche juventino non ha capito che il clima non era proprio quello di un'amichevole e Picchi — il quale nella sua carriera non s'è mai lasciato maltrattare da nessuno — nell'intervallo s'è arrabbiato e ha richiamato i suoi ad impegno maggiore

A quel punto i torinesi perdevano già 2 a 0, ma col trascorrere dei minuti il loro fondo atletico s'è fatto valere, mentre il Mantova cercava vanamente di mettere in campo rincalzi freschi per bloccare il crescendo degli avversari. Alla distanza, Anastasi ha vinto il suo duro duello con Bacher e una volta fiaccato il diretto avversario ha colpito un palo, ha ridotto le distanze e poi ha messo a segno il pareggio, trasformando un penalty concesso per fallo di Colletta su Morini.

La resistenza alla fatica, i miglioramenti finali, sono le sole note veramente positive della prova della Juve. Picchi aveva ragione a chiedere tempo: l'attacco delle tre punte (che doveva giocare solo il primo tempo ma che il trainer ha lasciato in campo perché Bettega, Anastasi e Landini provassero ancora ad intendersi, anche nell'inizio della ripresa) non ha soddisfatto. Come si temeva, gli avanti hanno finito per ammucchiarsi al centro a fare confusione, mentre alle loro spalle Haller ha dimostrato che un compito rigido di centrocampista non gli si addice (il tedesco dev'essere lasciato libero di sfogare il suo estro) e Capello non ha potuto dare il suo apporto in quanto, sceso in campo già in non perfette condizioni a causa del dolore muscolare che gli aveva impedito di giocare a Villar Perosa, dopo 18 minuti è stato costretto a chiedere il cambio a Savoldi, per non aggravare il malanno. Savoldi è tutto fuorché un organizzatore del gioco, visto che parte in dribbling *su ogni pallone e poiché anche Cuccureddu era a mezzo rendimento a causa di una leggera distorsione al ginocchio destro, il compito di dare un senso alla manovra lo ha assunto Landini, a tratti con discreti risultati.*

La Juventus ha preso slancio nel finale quando assieme al calo del Mantova c'è stato da parte bianconera un parziale ritorno all'antico. Zaniboni è entrato come « libero » permettendo a Salvadore di dare il cambio a Furino ed a questi di spostarsi a centro campo. Haller è così avanzato a dare una mano ad Anastasi, Novellini a fianco dei due ha avuto qualche guizzo efficace, la difesa mantovana ha incominciato a incontrare serie difficoltà. Al 17' Anastasi ha colpito il montante con un tiro violento, al 20' ha segnato travolgendo di forza la retroguardia avversaria. Proprio al 45' Morini si è lanciato in area su invito di Haller, Colletta lo ha affrontato gettandolo a terra, l'arbitro ha concesso il penalty che ancora Anastasi ha trasformato.

Restano le indicazioni del gioco, che non sono positive per la Juventus. Gli atleti individualmente sono tutti bravi, ma l'accordo è difficile, alcuni elementi sono abituati a schemi troppo diversi per potersi amalgamare di colpo. Anche la difesa, mal protetta dal centrocampo, ha trovato nel primo tempo molte difficoltà a frenare i mantovani. Spinosi in particolare ha penato su Bonci, ex juventino. Proprio Bonci al 37' di gioco ha realizzato la più bella rete della serata, saltando Spinosi e Salvadore e battendo Tancredi con un secco tiro di destro. In precedenza, al 17' Dell'Angelo aveva già sorpreso il portiere juventino con una deviazione di testa

Picchi a fine gara non era completamente insoddisfatto, ma è indubbio che la partita di Mantova non lascia illusioni: la Juve è una squadra quasi tutta da costruire, anche se il materiale e la buona volontà non mancano. Non sempre la « voglia di gol » di Anastasi basterà da sola a salvare i risultati.

Bruno Perucca

Mantova: Da Pozzo; Mantovani (Colletta dal 46'), Ossola; Tomeazzi (Giavara dal 76'), Bacher, Caucci (Canuti dal 46'); Bonci (Panizza dal 46'); De Cecco, Blasig (Petrini dall'82'), Dell'Angelo, Toschi (Trevisan dal 46').

Juventus: Tancredi; Spinosi (Roveta dal 46'), Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Landini (Novellini dal 61'), Anastasi, Capello (Savoldi II dal 18'), Bettega (Zaniboni dal 70').

Arbitro: Campanini.

Cadè in tribuna ha spiato la Juve

(Dal nostro inviato speciale)
Mantova, 19 agosto.

(b.p.) **L'allenatore granata Cadè è venuto a Mantova per «spiare» la Juventus, in vista del derby. Ha assistito a una partita dura, combattuta, specie nel primo tempo, già ad un ritmo da campionato. Picchi ha detto: « Si comincia male, troppi incidenti ». Ed in effetti il bilancio non è confortante, considerando che Marchetti e Montorsi sono malati, tanto che non hanno neppure giocato, e che Bettega è alle prese con un terribile mal di denti. Gli altri infortunati sono: Capello (indolenzimento dei muscoli della coscia), Spinosi lacerazione interna della bocca per uno scontro con Bonci sul finire del primo tempo), Cuccureddu (lieve distorsione al ginocchio), Morini (dolore all'inguine, conseguenza della botta ricevuta in occasione del rigore finale).**

Anastasi è in gran forma

I campioni d'Italia rischiano di perdere

Pareggio (2-2) a Vicenza - Domenghini salva i rossoblù nella ripresa

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 19 agosto.

I campioni d'Italia esordiscono a Vicenza davanti ad un buon pubblico. Il Cagliari segna al primo minuto con Riva che sfrutta abilmente un servizio di Gori, ingannando Pianta con un tiro facile ma a fil di palo. E' un « gol-sorpresa » che dice come non si possa lasciare spazio a Riva. Lo dovrebbe controllare il giovane Cisco che è quasi esordiente (lo scorso anno il giovane vicentino ha disputato tre partite in prima squadra) si è distratto ed è stato punito da un Riva, non al pieno della forma, ma sempre pericoloso.

La reazione del Vicenza è vivace, ma non basta per superare la difesa cagliaritana. Greatti trova modo di farsi ammonire dall'arbitro Francescon per proteste. Il Cagliari, è logico, gioca meglio, ma il Lanerossi gioca di più e Albertosi deve effettuare alcune parate difficili. Su azione di contropiede, nel tentativo di passare al centro, Gori cade sulla macchina della televisione appostata dietro la porta. Si ferisce al ginocchio sinistro. Si tratta di una vasta lacerazione per cui occorrono tre punti di sutura. Gori abbandona il campo e viene sostituito da Brugnera (22').

Riva perde così il suo principale « aiutante », e si perde in un gioco inutile per cui sovente il pubblico lo fischia. Il Lanerossi insiste nell'attacco ed al 35' pareggia con Damiani, che riesce a sfruttare una bella palla servitagli da Facchin. Pochi minuti dopo (39') i veneti passano addirittura in vantaggio. Cinesinho, su punizione, serve Maraschi. Niccolai, nel tentativo di respingere, serve il centravanti vicentino che da pochi passi batte Albertosi. Lo stadio, che ora è quasi al completo, esplode in un caloroso applauso.

E' presto per giudicare le squadre. Siamo alla prima partita, ma il Cagliari ha dimostrato di essere abbastanza in ritardo di preparazione.

Nella ripresa, al 23', Domenghini ottiene il gol del pareggio. Ma in questa fase della partita ai campioni d'Italia si oppongono soltanto le riserve biancorosse. Il risultato più vero dunque è quello del primo tempo.

Con la partita contro il Lanerossi Vicenza, il Cagliari ha inaugurato la serie delle gare precampionato che porterà la squadra campione d'Italia attraverso mezza penisola. Dopo Vicenza i sardi andranno a Cesena, poi verranno a Torino per il *match* con lo Sporting di Lisbona per l'inaugurazione delle Universiadi, indi a Livorno, a Pisa e a Cagliari per la Coppa Italia, poi a Biella e a Roma in amichevole. E' un programma nutrito che potrebbe nuocere alla regolare preparazione dell'*équipe* impegnata su due campi, campionato e Coppa dei Campioni. Scopigno, che è *trainer* intelligente, sa che questa attività potrebbe bruciare alcuni elementi di primo piano.

« Del resto — dice — qualcosa dovremo per fare per prepararci a difendere il titolo di campioni. Lavoriamo molto, ma il Cagliari ha bisogno di soldi. Non è un segreto che la nostra società ha necessità di incassare molti quattrini. Così noi siamo dei globetrotters più che dei calciatori intesi alla maniera italiana ».

La conferma di Scopigno era scontata. Il Cagliari lo scorso anno (una stagione fortunata con la conquista dello scudetto) ha incassato poco meno di 700 milioni lordi, il che significa circa 400 milioni al netto di tasse. E 400 milioni non bastano per finanziare una squadra che ha le stesse spese dell'Inter — tanto per fare un esempio — ma che dell'Inter incassa meno della metà. Il contributo della Regione (cento milioni) e le elargizioni di alcuni industriali della zona servono solamente in parte a coprire il deficit del bilancio.

Si spiega così la scorsa campagna acquisti che in pratica ha conservato al Cagliari gli stessi effettivi dello scorso anno, con Zignoli in meno e De Petri in più.

Venerdì o sabato a Cesena, il dr. Arrica affronterà il problema dei reingaggi.

Giulio Accatino

Lanerossi (1 tempo): Pianta; Cisco, Volpato; Fontana, Santin, Calosi; Damiani, Cinesinho, Maraschi, Scala, Facchin.

II tempo: Bardin; Rossetti, Berti; Fontana, Carantini, Bassanese; Ciccolo, Tiberi, Petta, Faloppa, Enzo.

Cagliari: Albertosi; Martiradonna, De Petri; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nené, Gori, Greatti, Riva.

Arbitro: Francescon di Padova.

Il Torino ad Asti senza Bui

(che non giocherà nemmeno il derby)

Stasera amichevole con l'Astimacobi alle 21,15 - Il centravanti ha un ginocchio gonfio e deve restare a riposo per 4 giorni - Quadri e Petrini saranno le "punte"

Stasera ad Asti contro il Macobi e domenica nel derby con la Juventus, il Torino giocherà senza Bui. E' davvero curiosa la serie di contrattempi — prima economici ed ora di natura fisica — che impediscono a Cadè di poter disporre dei centravanti titolare in questo inizio di stagione. L'ex veronese, che aveva interrotto la preparazione ad Aosta dando « forfait » anche nell'amichevole di Ferragosto per risolvere la sua vertenza con Garonzi (l'accordo è stato raggiunto) è nuovamente fermo per infortunio. Ieri si è presentato a Torino con il ginocchio destro gonfio per una botta riportata l'altro giorno in allenamento a Verona. Il prof. Crozzoli che lo ha visitato al Maria Vittoria parla di semplice contusione (il ginocchio operato tempo fa di menisco e il sinistro), ma ha dovuto estrargli del liquido sinoviale prescrivendogli tre-quattro giorni di assoluto riposo. Forse lunedì Bui potrà riprendere con cautela l'attività ma difficilmente sarà disponibile per l'amichevole di mercoledì 26 a Monza e per la prima gara di Coppa Italia in programma a Terni domenica 30 agosto. Bui, inoltre, ha dovuto interrompere la serie di visite mediche, iniziate ieri mattina, per essere tesserato dal Torino: le completerà non appena possibile poi, se l'esito sarà soddisfacente, sottoscriverà il nuovo contratto.

E' destino di Cade, da quando guida il Torino, di trovarsi senza il nuovo centravanti alla vigilia delle prime gare ufficiali. L'estate scorsa era toccato allo sfortunato Petrini (poi operato di menisco e indisponibile per tutto il campionato), adesso è il turno di Bui. Il trainer fa gli scongiuri e, dimostrando notevole pazienza, dice con filosofia: *« Queste amichevoli servono ad acquisire il ritmo e migliorare l'affiatamento. E' un vero peccato che Bui non possa scendere in campo. L'infortunio lo costringerà a ricominciare tutto da capo. Abbiamo però elementi di ricambio che ci mancavano nella passata stagione. Quadri e Pulici sono giovani ma hanno acquisito esperienza e, in attesa che Bui sia pronto a giocare, saranno utili ».* Bui, dal canto suo, si è detto dispiaciuto di non poter esordire nel derby: *« Mi rifarò in campionato ».*

Tornando all'incontro di Asti (inizio ore 21,15), Cadè ha pure qualche dubbio sulla presenza di Madde. Il regista granata lamenta un leggero dolore all'inguine e ieri, per precauzione, ha lavorato meno dei compagni. Dovrebbe giocare. Sicuro invece l'impiego di Poletti contuso ad una gamba. Anche i militari Sala, Fossati e Pulici, che si trovano in caserma a Bologna, dovrebbero ottenere il permesso di raggiungere la squadra ad Asti. In questo caso il Torino, ad eccezione di Bui, schiererà la miglior formazione con Quadri centravanti e Petrini ala sinistra. E' la seconda uscita ufficiale dei granata, l'ultimo serio collaudo per l'incontro con la Juventus. Ad Aosta tanto Maddè che Petrini avevano convinto. Stasera cercano una conferma.

L'Astimacobi, « succursale » del Torino, milita in serie D. E' una squadra agile, composta in gran parte da elementi provenienti dal vivaio granata, e costituirà un interessante banco di prova

Bruno Bernardi

Astimacobi: Gaivagno (Pigino); Zanutto, Avere (Camerano); Ratta, Giovannini, Capra (Pitton); Cappellazzo, Mariani, Zanellato (Mori), Castelli, Moriggia (Prunecchi).

Torino: Castellini; Poletti, Fossati (Zecchini); Puia, Cereser, Agroppi; Sala (Rampanti), Ferrini, Quadri, Maddè, Petrini.

Risultati delle amichevoli

Mantova - Juventus 2-2
L. R. Vicenza - Cagliari 2-2
Palestrina - Roma 0-4
Trento - Milan 1-4
Udinese - Inter 0-3
Aosta - Novara 0-3
Borgosesia - Como 0-1
Lucchese-Sampdoria 1-3.
Atalanta-Varese 1-1.
Novese-Derthona 0-2.
Viareggio-Fiorentina 0-2.
Livorno-Napoli 0-3.
Voghera-Genoa 1-3.

Il Torino Club organizza un servizio di pullman (partenza ore 19,30) per l'amichevole in programma stasera ad Asti; le prenotazioni presso la sede di via Maria Vittoria 26 dalle ore 10 a mezzogiorno.

Juventus e Rumelange si sono accordate circa le sedi e le date delle due partite per il primo turno della Coppa Fiere: l'andata si disputerà il 16 settembre a Torino ed il ritorno il 30

Franco Arese è giunto secondo, dietro il norvegese Kvalheim, nei 3000 metri a Malmoe con il tempo di 7'58"8 mancando così di un secondo e 8 decimi l'obiettivo del record italiano (che appartiene a Del Buono): il maltempo ed il ritmo lento della corsa hanno danneggiato l'azzurro.

Facili vittorie per l'Inter e il Milan

Mazzola segna 2 reti a Udine Benetti "goleador„ a Trento

Applausi per i nerazzurri, impostisi per 3-0 - Successo dei rossoneri per 4-1

(Nostro servizio particolare)
Udine, 19 agosto.

(n. p.) Applausi per l'Inter, e soprattutto per Mazzola, in questo secondo « collaudo » stagionale dei nerazzurri. L'Inter, rispetto alla deludente prestazione di Rovereto, ha fatto registrare questa sera dei progressi notevolissimi, sia sul piano della condizione atletica che su quello della coesione tra i reparti. Naturalmente restano da risolvere pur sempre alcuni problemi di fondo — quello del « libero » e quello del riassetto definitivo del centro campo, — ma la prova dei nerazzurri a Udine, è confortante al punto da lasciar prevedere che Heriberto dovrà forse lavorare meno del previsto per ottenere da questa Inter i risultati sperati.

In particolare, è emerso Mazzola. Il capitano ha giostrato con estrema lucidità e con continua mobilità a centro campo, suggerendo ottimi palloni-gol a Pellizzaro e Boninsegna prima e a Jair e Achilli poi. In tal modo ha chiaramente dimostrato di preferire il ruolo di regista: in questa riveduta Inter il capitano si sente un po' come il nuovo Suarez. Ciò nonostante, Mazzola ha dimostrato di non aver affatto dimenticato la via della rete. Al 30° ha portato l'Inter in vantaggio con un gol alla vecchia maniera: Frustalupi a centro campo ha lanciato Boninsegna, il centravanti ha smistato a Mazzola che ha dribblato tre uomini, quindi ha battuto il portiere in uscita con un angolatissimo rasoterra. Al 42° ha raddoppiato con un violentissimo colpo di testa su corner di Pellizzaro. La terza rete è stata messa a segno nella ripresa da Boninsegna, che ha girato di testa in rete un preciso traversone di un Jair che ha confermato anche questa sera la felice condizione

Resta apertissima la questione del libero. Burgnich, utilizzato nel primo tempo, ha esordito con un clamoroso svarione, che per poco non ha fruttato un gol all'Udinese, dopo di che ha avuto troppo poco da fare per esser giudicato Ancora meno di lui ha avuto da lavorare Bellugi, che Heriberto ha provato da « libero » nella ripresa. Quanto a Cella, che dovrebbe comunque essere il libero titolare, ha giocato bene ma soltanto per un quarto d'ora.

La rabbia degli « ex »

Trento, 19 agosto.

(a. p.) Contro una squadra abbastanza consistente come il Trento, il Milan ha faticato un po' a tenere il ritmo spigliato che aveva messo in vetrina nelle precedenti esibizioni. Ad ogni modo sono stati quattro i gol messi a segno dai rossoneri (due da Benetti, uno da Combin e Prati), contro il pallone-sorpresa che Marchesi ha infilato nella porta di Vecchi al 12' del primo tempo. Il Milan ha cominciato ad un ritmo piuttosto blando, ed è stato subito aggredito dai giocatori trentini, tra i quali figuravano ben quattro ex-rossoneri e cioè: Baveni, Marchesi, Sigarini e Milanesi Sono stati questi « ex » » dare corpo alla battaglia

Combin e Prati sono rimasti quasi a bocca asciutta. Si sono salvati con un gol ciascuno, ma è evidente che Rocco si attendeva qualcosa di più dalle proprie punte E' stato invece Benetti a risultare l'attaccante più intraprendente, riuscendo a cogliere per due volte il bersaglio e ad animare molto spesso la manovra.

Applausi a Vieri e Del Sol nella Roma che vince 4-0

Contro il Palestrina - Zigoni non ha giocato per un curioso infortunio (una sedia sul piede)

(Dal nostro inviato speciale)
Palestrina, 19 agosto.

(m. b.) Terzo collaudo della Roma sul campo del Palestrina, in preparazione del prossimo campionato. La partita fra i giallorossi di Herrera e la compagine locale, promossa quest'anno in Serie D, si è svolta in un clima folcloristico. La festa del patrono ha richiamato una gran folla nel paesino laziale, che si è riversata poi in gran parte sul terreno di gioco. Le due squadre sono state costrette a giocare su un campo ridotto a causa della pacifica invasione di spettatori che non avevano trovato posto sulle gradinate.

Herrera ha schierato questa formazione: Ginulfi; Scaratti (dal 68' Viganò), Petrelli (dal 67' Rosa); Salvori (dal 61' Franzot), Bet (dal 66' Bertini), Santarini; Cappellini (La Rosa), Vieri, Amarildo, Del Sol, Cordova. I giallorossi si sono imposti per 4 a 0. Marcatori, nel primo tempo all'11' e al 16' Cappellini, al 25' Vieri e al 32' della ripresa Franzot.

La gara ha confermato che Del Sol è l'uomo più importante del gioco giallorosso. Lo spagnolo è stato il protagonista delle manovre più applaudite. Anche Vieri ha riscosso molti consensi, non soltanto per il suo magnifico gol ma anche per alcuni spunti

Herrera aveva programmato l'inserimento di Zigoni fin dal primo tempo, ma un singolare incidente capitato all'ex juventino ha impedito al *trainer* di valutarne il grado di efficienza: durante il pranzo una sedia è caduta su un piede di Zigoni; l'attaccante ha avvertito una fitta dolorosa, ma sul momento non ha dato gran peso all'episodio: qualche minuto più tardi l'arto, però, si è gonfiato, e Zigoni non ha potuto partecipare alla gara.